

L'iniziativa viene effettuata in collaborazione con l'Università di Udine. Nei prossimi giorni la ricerca delle «volontarie»

Veleni da ambiente e cibo: mamme e neonati sotto esame

Ricerca del Burlo: monitoraggio di tre anni per scoprire gli effetti della cattiva nutrizione

Dalla dodicesima settimana di gestazione le «volontarie» che aderiranno saranno monitorate assieme ai figli. Sotto accusa soprattutto la concentrazione di mercurio nel pesce

di **Gabriella Ziani**

Verificare se mangiando pesce si ingerisce troppo mercurio assieme ai buoni grassi Omega 3 invece consigliatissimi. Se col cibo i bambini assumono quantità pericolose di zinco, piombo, arsenico, selenio. Se questo ha delle conseguenze sul loro stato di salute futuro. Capire se l'alimentazione della mamma gestante, ma anche lo stato della sua placenta, hanno un influsso e quale sulla costituzione fisica del futuro bambino. Vedere in seguito se l'ambiente sociale determina variazioni o carenze nello sviluppo del figlio.

E' questo l'importante obiettivo della prima ricerca «in prospettiva», della durata di tre anni, sulle radici profonde della salute varato dal Burlo Garofolo in collaborazione con l'Università di Udine, e in particolare con il prof. Fabio Barbone, direttore dell'Istituto di Igiene ed epidemiologia, il quale è il capofila per l'area mediterranea di



Il direttore scientifico del Burlo Garofolo, Giorgio Tamburlini, nel suo studio

un progetto di ricerca finanziato dalla Commissione Ue che ha come compito un'analisi stringente sull'alimentazione, per migliorarne gli standard, e l'obiettivo di rendere più severi i limiti delle emissioni tossiche nell'ambiente. Di renderle cioè sopportabili anche ai bambini.

Dalla collaborazione fra l'ospedale infantile, dove nascono ogni anno 1700-1800 bimbi e dove partirà a giorni il reclutamento delle future mamme disposte a collaborare (dovranno solo fare qualche analisi in più e dar conto via via di che cosa il loro bambino mangia avendo in cambio una supervisione strettissima e tranquillizzante da parte dei medici) e il progetto europeo di verifica sulle sostanze nocive è nata dunque una ricerca a lungo termine e che produrrà anche una banca dati inedita, spendibile in seguito su molte altre ricerche internazionali.

Così l'hanno presentata ieri il direttore scientifico del Burlo

Garofolo, Giorgio Tamburlini, e lo stesso Fabio Barbone, che fra Udine e Trieste dirige anche le due facoltà interateneo di Medicina della prevenzione e di Scienze infermieristiche. Al lavoro contribuirà pure l'Università di Siena in riferimento allo studio placentare. «E' dimostra-

to - ha detto Tamburlini - che malattie cardiovascolari, diabete, salute mentale, tumori hanno radice nei primissimi momenti di vita, per questo vogliamo indagare 3000 mamme e bambini, col loro pieno consenso e nel totale rispetto dei principi di bioetica, dando anche

via via consigli utili se scopriremo comportamenti errati». Per verificare la presenza di metalli pesanti in eccesso le mamme dovranno consegnare, fra la dodicesima settimana di gestazione e i tre anni di vita del bimbo, anche una ciocca di capelli e campioni del proprio latte.